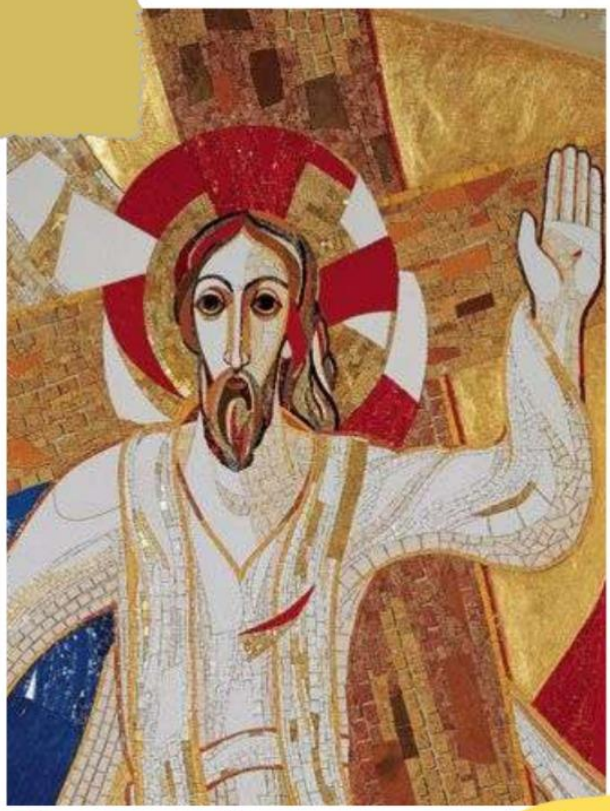

Caritas Diocesana
Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

Domenica 13 Novembre 2022

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Tema: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)

10 Novembre ore 19.00
Adorazione Eucaristica presso ogni **Parrocchia dell'Arcidiocesi.**

12 Novembre ore 18.00
Veglia di Preghiera presso la Parrocchia di **S. Maria del Rovo di Cava de' Tirreni.**

13 Novembre ore 18.30
S. Messa
presso la Parrocchia di **S. Maria a Mare - Maiori.**

Indice Materiale per la

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

- Indice **pag. 2**
- Lettera dell'Arcivescovo **pag. 3**
- Presentazione della Giornata Direttore Caritas **pag. 4**
- Programma dell'Iniziative a livello Diocesano e Parrocchiale **pag. 5**
- Messaggio del S. Padre **pag. 6**
- Sintesi del Messaggio del S. Padre **pag. 11**
- Veglia di Preghiera **pag. 13**
- Animazione Liturgica Messa del 13 Novembre **pag. 18**
- Schema Adorazione Eucaristica **pag. 21**

SEGNO DELLA GIORNATA:

Alla fine della celebrazione di domenica 13 novembre presso la Collegiata di Maiori verrà distribuito a ogni persona un porta candela a forma di cuore realizzato con pasta di sale dai ragazzi impegnati nelle attività del Progetto **8xmille Il Futuro parte da oggi**: Laboratorio di inserimento "lavorativo".

Materiale a cura della Caritas Diocesana di Amalfi – Cava de' Tirreni
Cittadella della Carità S. Teresa di Calcutta – 84013 Cava de' Tirreni – 089 2965008

Lettera dell'Arcivescovo

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Carissimi,

condivido con voi il sussidio preparato dalla Caritas diocesana per la Giornata Mondiale dei Poveri, indetta dal Santo Padre e che, come Chiesa locale, vivremo **domenica 13 novembre 2022** sia a livello diocesano che parrocchiale.

Desidero che questa giornata non passi nella indifferenza delle nostre Comunità né, tanto meno, venga semplicemente annoverata tra le tante attività da annotare nelle nostre dense agende pastorali. Il cammino Sinodale che stiamo vivendo ci sta aiutando, pian piano, a orientare la *barca della fede* sull'unica rotta dello Spirito Santo. Una Chiesa che non lavora insieme è una chiesa destinata a svuotarsi senza generare la grazia della vera conversione.

Papa Francesco, donandoci questo appuntamento annuale, ha inteso prolungare la straordinaria bellezza vissuta durante il Giubileo della Misericordia. Pertanto ci viene ricordato che se tutti abbiamo respirato l'aria pura e ristoratrice della misericordia è perché tutti siamo poveri e abbiamo bisogno di molta carità.

I poveri e gli impoveriti, infatti, non sono un problema da risolvere o, semplicemente, un pianto da asciugare ma, bensì, i destinatari dell'attenzione di Dio. Gesù nel Vangelo più volte con il suo insegnamento passa attraverso le *ferite* create dall'ingiustizia sociale per arrivare al cuore dell'uomo ridonandogli la dignità tolta dal peccato dell'egoismo. A causa delle ultime difficoltà, crisi economica, pandemia, guerra e inflazione, anche il nostro territorio diocesano sta vivendo tempi non facili. Alla luce di questa complessità nasce naturale la domanda: possiamo distogliere il nostro sguardo dai poveri? Oggi che siamo chiamati ad *abitare* tutti i luoghi degli uomini possiamo defilarci tramite la porta dell'indifferenza? L'interrogativo è una questione cruciale e, se intendiamo leggere il contesto odierno con la sapienza della Scrittura, di certo siamo tutti chiamati a lavorarci con le mani, il cuore e lo spirito. Questo tempo ha necessità di speranza, la stessa che portiamo nel nostro cuore.

Non nascondo la mia crescente preoccupazione su come si stiano affermando sempre più atteggiamenti di chiusura di fronte alle vecchie e nuove povertà, non possiamo e non dobbiamo favorire la paura ingiustificata di chi chiede solo ciò che gli spetta di diritto e, a volte purtroppo, dato per sotto forma di carità. Parlo dei veri poveri, certo, e i poveri possono esser tali sotto tanti aspetti. A nessuno si può rifiutare il rispetto della dignità umana; a nessuno lo sguardo buono; di più, nel povero siamo chiamati a vedere il volto di Gesù.

La Giornata Mondiale ci aiuti a riflette, pregare e a metterci in discussione. Tutta la nostra Comunità diocesana sappia farsi carico "insieme" di iniziative particolarmente significative, superando la tentazione della frammentazione o di un cammino non sinodale.

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo

Presentazione della Giornata

VI Giornata Mondiale dei Poveri

Si celebra domenica 13 novembre 2022 la VI Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema **Gesù Cristo si è fatto povero per voi** (cfr 2 Cor 8,9).

Il Santo Padre, a partire dalla tragica attualità del conflitto in Ucraina, dall'insensatezza della guerra più volte definita "una pazzia", individua vari percorsi per vivere la solidarietà responsabile. Ci chiede, in particolare, di rifiutare ogni forma di "rilassatezza che porta ad assumere comportamenti non coerenti". Un tema che ritorna spesso nel suo magistero perché è una condizione culturale frutto di un esasperato secolarismo che rinchiude le persone all'interno di una muraglia cinese senza più senso di responsabilità sociale, con l'illusione di vivere un'esistenza felice ma di fatto effimera e senza fondamento.

Il Papa esorta anche a non occuparsi dei poveri solo con logica assistenzialistica ma ad «impegnarsi perché nessuno manchi del necessario». Non è l'attivismo che salva – sottolinea il Santo Padre - ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Spinge quindi a «incontrare i poveri per mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri – spiega – prima di essere oggetto della nostra elemosina sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità», conclude portando l'esempio di san Charles de Foucauld, canonizzato il 15 maggio scorso, «un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti».

La Giornata mondiale dei poveri «ogni anno diventa sempre più radicata nel cuore dei cristiani di tutto il mondo con iniziative tra le più svariate, frutto della carità creativa che anima e suscita l'impegno della fede».

Anche la nostra Chiesa e Caritas Diocesana si mobilitano per vivere questa giornata e aiutare tutte le Comunità parrocchiali a riflettere sull'importanza dell'essere realmente prossimi di chi è meno fortunato. Varie le iniziative che, durante **la settimana dal 7 al 13 novembre 2022**, vedranno i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e il popolo cristiano protagonisti della *pandemia di carità*. A tutti auguro, al termine di questo anno liturgico, di vivere intensamente questa occasione che la Chiesa ci offre e ci affida per il bene nostri e dei fratelli.

don Francesco Della Monica
direttore caritas diocesana

Materiale a cura della Caritas Diocesana di Amalfi – Cava de' Tirreni
Cittadella della Carità S. Teresa di Calcutta – 84013 Cava de' Tirreni – 089 2965008

Programma Iniziative a livello Diocesano e Parrocchiale

VI Giornata Mondiale dei Poveri

✓ LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 2022 – PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Presso ogni Comunità parrocchiale si può riunire il Consiglio Pastorale, i Gruppi e tutti i fedeli per presentare il messaggio del Santo Padre.

✓ GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2022 – ADORAZIONE EUCARISTICA PRESSO LE PARROCCHIE

Adorazione Diocesana: Ogni Parrocchia si ritrova insieme nella propria chiesa e prega secondo lo schema proposto. Ideale sarebbe viverla tutti alle ore 19.00 come segno di sinodalità e di unità con tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi.

✓ SABATO 12 NOVEMBRE 2022 – VEGLIA DI PREGHIERA

Veglia di Preghiera in ogni comunità. Prima oppure dopo la celebrazione Vespertina si può organizzare con i gruppi della catechesi in preparazione al Sacramento della Confermazione. L'Arcivescovo presiede la Veglia che si terrà alle ore 18.00 presso la Parrocchia di S. Maria del Rovo in Cava de' Tirreni.

✓ DOMENICA 13 NOVEMBRE 2022 – VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Ogni comunità vive la Giornata a livello parrocchiale con gli spunti suggeriti dalla Caritas. **Si eviti di organizzare raccolte economiche o di altro genere** e si prediligano attività di socializzazione, incontro, riflessione e aggregazione sia con adulti sia con giovani.

La celebrazione diocesana sarà vissuta presso la Collegiata di S. Maria a Mare in **Maiori.** Si invita, laddove possibile, a far partecipare alla celebrazione diocesana una rappresentanza delle Caritas parrocchiali, Associazioni di Volontariato o di altri gruppi operanti nel terzo settore e appartenenti al proprio territorio parrocchiale. Si prega di darne comunicazione alla Caritas diocesana allo 089 2965008 **entro venerdì 11 novembre**.

Materiale a cura della Caritas Diocesana di Amalfi – Cava de' Tirreni
Cittadella della Carità S. Teresa di Calcutta – 84013 Cava de' Tirreni – 089 2965008

Messaggio del Santo Padre

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
13 novembre 2022

Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr 2 Cor 8,9)

1. «Gesù Cristo [...] si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.
Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro. Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni. Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo uno scenario diverso.
La guerra in Ucraina è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione. Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una "superpotenza", che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace.

2. Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità. Ritornano attuali le parole del Salmista di fronte alla distruzione di Gerusalemme e all'esilio dei giovani ebrei: «Lungo i fiumi di Babilonia / là sedevamo e piangevamo / ricordandoci di Sion. / Ai salici di quella terra / appendemmo le nostre cetre, / perché là ci chiedevano parole di canto, / coloro che ci avevano deportato, / allegre canzoni i nostri oppressori. / [...] Come cantare i canti del Signore / in terra straniera?» (Sal 137,1-4).
Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti. Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti. In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente, lasciata in balia dell'incertezza e della precarietà?

3. In questo contesto così contraddittorio viene a porsi la VI Giornata Mondiale dei Poveri, con l'invito – ripreso dall'apostolo Paolo – a tenere lo sguardo fisso su Gesù, il quale «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). Nella sua visita a Gerusalemme, Paolo aveva incontrato Pietro, Giacomo e Giovanni i quali gli avevano chiesto di non dimenticare i poveri. La comunità di Gerusalemme, in effetti, si trovava in gravi difficoltà per la carestia che aveva colpito il Paese. E l'Apostolo si era subito preoccupato di organizzare una grande colletta a favore di quei poveri. I cristiani di Corinto si mostrarono molto sensibili e disponibili. Su indicazione di Paolo, ogni primo giorno della settimana raccolsero quanto erano riusciti a risparmiare e tutti furono molto generosi.
Come se il tempo non fosse mai trascorso da quel momento, anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la comunità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. È un segno che i cristiani hanno sempre compiuto con gioia e senso di responsabilità, perché nessun fratello e sorella debba mancare del necessario. Lo attestava già il resoconto di San Giustino, che, nel secondo secolo, descrivendo all'imperatore Antonino Pio la celebrazione domenicale dei cristiani, scriveva così: «Nel giorno chiamato "del Sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti finché il tempo lo consente. […] Si fa quindi la spartizione e la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso il sacerdote. Questi soccorre gli orfani, le vedove, e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, i carcerati, gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma, si prende cura di chiunque sia nel bisogno» (Prima Apologia, LXVII, 1-6).

4. Tornando alla comunità di Corinto, dopo l'entusiasmo iniziale il loro impegno cominciò a venire meno e l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio. È questo il motivo che spinge Paolo a scrivere in maniera appassionata rilanciando la colletta, «perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi» (2 Cor 8,11).
Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza. È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità.

5. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. D'altronde, bisogna considerare che ci sono Paesi dove, in questi decenni, si è attuata una crescita di benessere significativo per tante famiglie, che hanno raggiunto uno stato di vita sicuro. Si tratta di un frutto positivo dell'iniziativa privata e di leggi che hanno sostenuto la crescita economica congiunta a un concreto incentivo alle politiche familiari e alla responsabilità sociale. Il patrimonio di sicurezza e stabilità raggiunto possa ora essere condiviso con quanti sono stati costretti a lasciare le loro case e il loro Paese per salvarsi e sopravvivere. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani,

ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

6. È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr ibid.). A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso.
L'Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua "spogliazione", è una «grazia», anzi, «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo» (2 Cor 8,9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede. L'insegnamento di tutto il Nuovo Testamento ha una sua unità intorno a questo tema, che trova riscontro anche nelle parole dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,22-25).

7. Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope.
Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri. Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare.
Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Pertanto, «nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. [...] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 201). È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che

poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza» (2 Cor 8,13).

8. C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.
La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.
La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.
Un padre e dottore della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, nei cui scritti si incontrano forti denunce contro il comportamento dei cristiani verso i più poveri, scriveva: «Se non puoi credere che la povertà ti faccia diventare ricco, pensa al Signore tuo e smetti di dubitare di questo. Se egli non fosse stato povero, tu non saresti ricco; questo è straordinario, che dalla povertà derivò abbondante ricchezza. Paolo intende qui con "ricchezze" la conoscenza della pietà, la purificazione dai peccati, la giustizia, la santificazione e altre mille cose buone che ci sono state date ora e sempre. Tutto ciò lo abbiamo grazie alla povertà» (Omelie sulla II Lettera ai Corinzi, 17,1).

9. Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa VI Giornata Mondiale dei Poveri presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniarlo nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro,

soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr Fil 2,6-8). Per amore si è fatto «pane di vita» (Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr Gv 6,60); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

10. Il 15 maggio scorso ho canonizzato Fratel Charles de Foucauld, un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. La sua vita eremitica, prima a Nazaret e poi nel deserto sahariano, fatta di silenzio, preghiera e condivisione, è una testimonianza esemplare di povertà cristiana. Ci farà bene meditare su queste sue parole: «Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non solo essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esteriore. Essi ci rappresentano perfettamente Gesù, l'Operaio di Nazaret. Sono primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte […]. Onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori […]. Prendiamo per noi [la condizione] che egli ha preso per sé […]. Non cessiamo mai di essere in tutto poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come lui amiamo i poveri e circondiamoci di loro» (Commenti al Vangelo di Luca, Meditazione 263). [1] Per Fratel Charles queste non furono solo parole, ma stile concreto di vita, che lo portò a condividere con Gesù il dono della vita stessa.
Questa VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2022, Memoria di Sant'Antonio di Padova.

FRANCESCO

Sintesi del Messaggio del Santo Padre

VI Giornata Mondiale dei Poveri

Continua per il sesto anno consecutivo la catechesi di Papa Francesco sui poveri e la povertà nel percorso di fede dei cristiani. Un appuntamento segnato ogni volta da un Messaggio ricco di approfondimenti teologici e spunti pastorali che vanno al centro della nostra fede, del mistero dell'incarnazione e del cammino di salvezza dell'umanità. Quest'anno il tema è tratto da una vicenda che vede protagonisti l'apostolo Paolo e la giovane comunità di Corinto da lui costituita. Si tratta di rispondere ad un'accorata richiesta di aiuto da parte delle comunità cristiane di Gerusalemme, guidate da Pietro, per far fronte ad una emergenza umanitaria legata alla carestia che aveva colpito la regione e provocato una moltitudine di poveri e affamati. Per esortare i suoi alla solidarietà e al gesto generoso del dono, Paolo invita i fedeli a volgere il loro sguardo a Gesù, al suo incommensurabile gesto di amore per noi. Al punto che "Gesù Cristo si è fatto povero per noi" (2Cor. 8,9), ha assunto su di sé la condizione umana in tutte le sue fragilità e povertà, per poter condividere con noi la resurrezione, la ricchezza di una vita piena di cui Lui stesso è testimone, garante e primizia. La raccolta solidale sin dall'inizio ottiene un certo successo.

Ma c'è bisogno di "mantenere vivo il senso autentico del gesto gratuito del dono verso i poveri". È necessario cioè sfuggire ad una routine che finisce a lungo andare per renderci meno sensibili al dramma di tante persone in difficoltà. Una situazione, peraltro, che capita sovente di vivere anche ai giorni nostri, quando viene meno l'attenzione mediatica su tali drammi o si vive una perdita di senso. Ecco allora il richiamo di San Paolo a "mantenere fisso lo sguardo su Gesù", ad imitarlo, a comprendere e a vivere i suoi stessi gesti e le sue parole. A cominciare dal gesto della frazione e della distribuzione del pane - la celebrazione eucaristica - accompagnati sin dalle origini del cristianesimo dalla raccolta delle offerte da distribuire ai più bisognosi "perché nessuno soffra". Una pratica attraverso la quale mantenere vivo il senso della comunità, della fraternità, della condivisione, "come stili di vita". Non a parole ma nei fatti. L'esortazione di San Paolo ai suoi Corinzi è ancora oggi attuale. "Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti.

Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti. In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti. Come dare una risposta adeguata che porti sollievo e pace a tanta gente, lasciata in balia dell'incertezza e della precarietà?" (cfr. Messaggio n. 2).

La solidarietà - come risposta autentica ai bisogni dei poveri - non può essere vissuta come un precetto, un obbligo - come ricorda lo stesso San Paolo alla comunità di Corinto - ma trova la sua ragione come "segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso." (cfr. Messaggio n. 6).

La Grazia di nostro Signore, la Misericordia di Dio verso gli uomini, è la grazia e la misericordia che deve ispirare il nostro agire, a cominciare dai poveri. Soltanto così si mette in pratica la fede.

Un amore oblativo, gratuito, disinteressato, autentico che tuttavia ha il potere di rigenerare noi stessi dal di dentro, di farci rinascere dallo Spirito. Perché il volto del povero ci rivela il volto stesso di Dio Padre, ci educa, ci corregge, ci purifica, ci orienta sul sentiero della giustizia (essere giusti davanti a Dio). La presenza e la vicinanza con i poveri diventa una ricchezza per noi. "Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade. È necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. (Cfr. Messaggio n. 7).

Papa Francesco poi ci ricorda che non esiste a priori una condanna della ricchezza se non quando questa finisce per attirare tutte le nostre attenzioni, le nostre energie, il nostro cuore, allontanandoci dalle cose essenziali. Quando cioè il benessere - seppure costruito non senza fatica - ci divide dagli altri e non viene condiviso. Per questo "nessuno dovrebbe eludere la vicinanza dei poveri". Per capire in profondità questo mistero ancora una volta l'invito dell'apostolo Paolo è quello di rivolgere il nostro sguardo a Gesù, alla sua scelta di farsi povero. La Sua povertà ci libera. Per questo "incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità." (Cfr. Messaggio n. 8).

Sembra un paradosso difficile da accettare. Ma "Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambi senza speranza." (Cfr. Messaggio n. 9).

VEGLIA DI PREGHIERA

La via del Vangelo è la pace.

[Canto]

SALUTO INIZIALE

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**
P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
T. **E con il tuo Spirito**.

INTRODUZIONE

Il titolo del Messaggio per questa sesta Giornata Mondiale dei Poveri è: **Gesù Cristo si è fatto povero per voi (cfr. 2 Cor 8,9)**. Con queste parole – afferma Papa Francesco all'inizio del messaggio – l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi. La Giornata Mondiale dei Poveri, continua Papa Francesco, torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente. Accogliamo questo invito a lasciarci provocare e insieme in questo momento di preghiera riprendiamo alcuni passaggi del messaggio.

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

[Durante il canto dell'Alleluia viene collocata l'Evangelario o il Lezionario nel posto centrale ove avviene la celebrazione]

PRIMO MOMENTO
RINNOVARE LA MOTIVAZIONE INIZIALE

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. NN. 2-5)

Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. … In questo contesto contraddittorio si pone la Giornata Mondiale dei Poveri con l'invito a tenere lo sguardo fisso su Gesù che "da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Nella sua visita a Gerusalemme, Paolo aveva incontrato Pietro, Giacomo e Giovanni i quali gli avevano chiesto di non dimenticare i poveri. La comunità di Gerusalemme, in effetti, si trovava in gravi difficoltà per la carestia che aveva colpito il Paese. E l'Apostolo si era subito preoccupato di organizzare una grande colletta a favore di quei poveri. I cristiani di Corinto si mostrarono molto sensibili e disponibili. Su indicazione di Paolo, ogni primo giorno della settimana raccolsero quanto erano riusciti a risparmiare e tutti furono molto generosi.

Come se il tempo non fosse mai trascorso da quel momento, anche noi ogni domenica, durante la celebrazione della santa Eucaristia, compiamo il medesimo gesto, mettendo in comune le nostre offerte perché la comunità possa provvedere alle esigenze dei più poveri. È un segno che i cristiani hanno sempre compiuto con gioia e senso di responsabilità, perché nessun fratello e sorella debba mancare del necessario. … Dopo l'entusiasmo iniziale l'impegno cominciò a venire meno e

l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio. … Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza. È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. … Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

[pausa di riflessione]

Suggerimento per il silenzio personale: Rimetto al centro della preghiera di questo momento la motivazione personale che sostiene l'impegno nella carità, la rinnovo e la rilancio per il cammino di questo nuovo anno

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante di amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso. Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso. Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso. E, Signore, quando il regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in te.

(S. Teresa di Calcutta)

[Canto]

SECONDO MOMENTO
VINCERE L'INDIFFERENZA

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. N. 7)

Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope. Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare

un assoluto, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri. Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare.
Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Pertanto, «nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. […] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 201). È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza» (2 Cor 8,13).

[pausa di riflessione]

Suggerimento per il silenzio personale: provo a fermarmi sulle tante attività del mio servizio per riconoscere se esprimono "attenzione sincera e generosa che mi permettono di avvicinarmi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto."

PREGHIAMO INSIEME:
O Dio, siamo una cosa sola con te. Hai fatto di noi una cosa sola con te. Ci hai insegnato che se ci apriamo gli uni agli altri, tu dimori in noi. Aiutaci a preservare quest'apertura e a difenderla con tutto il cuore. Aiutaci a persuaderci che non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda. O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente, noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te; e ti amiamo con tutto il nostro essere, perché il nostro essere è il tuo essere, il nostro spirito è radicato nel tuo spirito. Riempici dunque di amore e fa' che siamo uniti da vincoli di amore mentre camminiamo ciascuno per la nostra strada, uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore. L'amore ha vinto. L'amore trionfa. **Amen.**

(Thomas Merton)

[Canto]

TERZO MOMENTO
LA POVERTÀ CHE RENDE RICCHI

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (CFR. NN. 8-9)

C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non

consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. … Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa VI Giornata Mondiale dei Poveri presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. … Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

[pausa di riflessione]

Suggerimento per il silenzio personale: ringrazio il Signore perché "Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità."

PREGHIAMO INSIEME:

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. **Amen.**

(Papa Francesco)

Conclusione

Al termine del messaggio Papa Francesco ricorda la figura di Fratel Charles de Foucauld, canonizzato lo scorso mese di maggio, uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. Egli seppe essere povero, fratello dei poveri, compagno dei poveri: fu per lui stile concreto di vita che lo portò a condividere con Gesù il dono della vita stessa. Il messaggio termina con queste parole:

"Questa VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita". Lasciamoci provocare da questo appello.

P. Insieme diciamo: **Padre nostro…**

P. Preghiamo.
Dio dell'universo, Signore della storia, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre al tuo volere, ci sia dato di conseguire un giorno la terra della tua promessa. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Benedizione.

[Canto]

Animazione Messa

VI Giornata Mondiale dei Poveri 2022

INTRODUZIONE

G – Celebriamo oggi la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. Si avvicina la conclusione dell'Anno liturgico e la Parola di Dio ci proietta verso il fine della storia, il suo scopo, rivelato da Gesù e annunciato da secoli come parte integrante della vita cristiana. Conoscere il fine della storia vuol dire capire meglio cosa ci facciamo noi cristiani qui oggi e come possiamo contribuire alla venuta del Regno dei cieli. La Parola e l'Eucaristia sono gli strumenti per vincere le prove della vita, anche quelle più impegnative, dove il cristiano ha il "dovere" di annunciare l'Amore di Dio. Questo è il modo per tenersi sempre pronti, senza preoccuparsi di come o quando avverrà il ritorno glorioso di Cristo. Su richiesta di Papa Francesco viviamo oggi la VI Giornata Mondiale dei Poveri dal tema: Gesù Cristo si è fatto povero per voi. Come Comunità Diocesana e parrocchiale accogliamo l'invito del Santo Padre e ci predisponiamo a pregare, riflettere e operare a favore dei meno fortunati.

ATTO PENITENZIALE

C – Fratelli e sorelle, prima di sedere alla mensa della Parola e del Pane di vita che il Padre dona gratuitamente ai credenti in Cristo Gesù, chiediamo allo Spirito di ravvivare in noi il desiderio di un'autentica conversione del cuore, così che questa assemblea, riunita per celebrare il rendimento di grazie, possa attendere, vigilante ed operosa, il giorno glorioso della Pasqua senza tramonto.

- **Signore Gesù**, re di tutti i popoli, il cui potere non finirà mai, ***Kyrie eleison.***
- **Signore Gesù**, che sei risorto e sei primizia di coloro che sono morti, ***Kyrie eleison***
- **Signore Gesù**, che chiami benedetti coloro che avranno aiutato anche uno solo dei tuoi prediletti, ***Kyrie eleison***

SPUNTI PER L'OMELIA *"Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi".*

La liturgia della Parola di questa domenica invita a una grande riflessione sulla speranza cristiana. È il testo del libro dei Maccabei che ci introduce nella riflessione, attraverso il racconto dell'eroismo dei fratelli martiri durante la rivoluzione maccabaica, al cui centro sta la loro professione di fede nella risurrezione: *"È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati"*. Motivo, questo che domina anche nella scena evangelica, che colloca Gesù al termine del viaggio verso Gerusalemme, all'interno del Tempio, partecipe di una disputa con i Sadducei. Lo scopo della domanda provocatoria dei sadducei è di mettere in imbarazzo Gesù. Con un esempio concreto, cercano di mostrare che l'idea della risurrezione è ridicola ed è estranea alla Scrittura, una specie di superstizione popolare. E cercano di dimostrarlo attraverso un esempio ricavato dalla legge di Mosè. Nella risposta di Gesù si scorge anzitutto un metodo originale di leggere le Scritture, che non si perde in virtuosismi esegetici e che sa invece intuire il punto fondamentale. Gesù si rifà al centro della Scrittura, conduce il discorso alla radice, cioè sulla concezione del Dio vivente, all'amore di Dio e alla sua fedeltà: se Dio ama l'uomo, non può abbandonarlo in potere della morte. *"Dio non è dei morti, ma dei vivi: tutti, infatti, vivono per Lui"*, siamo tutti chiamati a esistere per l'Amore! Gesù, con la sua esperienza di uomo che muore e che risorge, come Figlio abbandonato all'Amore del Padre, è la luce che illumina il senso dell'esistenza umana, nella sua oscurità fragile ma avvolta dall'Amore di Dio

che accoglie e genera a una vita piena. L'Amore è il senso di tutto. La risurrezione di Gesù riempie di senso la nostra oscurità e fa nuovo tutto: se la nostra logica è di pensare che l'esistenza parte dalla nascita e va verso la morte, Gesù ci invita a partire dalla morte come nascita all'Amore per interpretare il "già" della nostra esistenza umana. Tutto ha senso se, partendo dall'Amore che ha risuscitato Gesù, a cui tutti siamo chiamati, sappiamo già vivere adesso come figli della risurrezione, come figli dell'Amore: l'Amore non muore e non morirà. In modo nuovo vivremo in pienezza ciò che già cominciamo a gustare: non l'immortalità dell'anima, ma la bellezza dell'attesa di un futuro capace di alimentare l'impegno per il presente. La risurrezione di Gesù è segno di speranza anche per le situazioni più disperate, perché il suo sangue è versato per tutti, perché è come il lievito che fa fermentare ed evolvere in bene tutte le situazioni, perché annuncia misericordia e proclama la paternità universale di Dio, perché lo Spirito della sua Resurrezione permea l'universo. La speranza genera movimento, suggerisce lo stile del prendersi cura dell'altro, consegna uno sguardo nuovo sul presente e offre una possibilità per il futuro. La speranza apre orizzonti nuovi, apre mente e cuore all'accoglienza e alla cura del nostro prossimo. La speranza cristiana rifiuta energicamente ogni forma di chiusura, di ripiegamento sui propri interessi, di indifferenza verso chi soffre, di esclusione, perché la speranza genera amore vero, concreto e quotidiano.

PREGHIERA UNIVERSALE *(si possono scegliere tutte o alcune delle intercessioni seguenti)*

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo al Padre la nostra preghiera chiedendogli tutto il bene che desideriamo per noi e per l'intera umanità.

L - Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Padre, la nostra supplica.**

1. Per la Chiesa, perché sappia raggiungere chi è nel bisogno attraverso gesti profetici e la solidarietà non venga mai meno nonostante i tempi segnati da incertezze e preoccupazioni, preghiamo.

2. Per coloro che hanno responsabilità politiche, perché siano sempre al servizio del bene comune e, attenti alle difficoltà economiche e sociali del nostro tempo, si impegnino nella realizzazione di progetti che concorrano alla costruzione della pace e al rispetto per la vita di ogni uomo, preghiamo.

3. Per le nostre comunità parrocchiali, perché sappiano reagire all'indifferenza e sappiano esprimere ascolto e attenzione soprattutto a quanti stanno vivendo un momento di difficoltà, per essere segno tangibile dell'amore del Signore, preghiamo.

4. Perché questa giornata sia occasione per tutti per riflettere e tradurre la pratica del culto in una vita segnata dall'amore, dalla solidarietà e dalla condivisione, preghiamo.

5. Per tutti gli operatori della carità: perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti possano sentirsi fratelli, preghiamo.

C – Padre santo, aiutaci a riconoscerti presente nei doni della tua bontà: con la tua grazia il nostro cammino terreno proceda verso l'incontro festoso dell'ultimo giorno nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore. **T - Amen.**

PRESENTAZIONE DEI DONI

G – Il pane, il vino e il gesto di carità che presentiamo all'altare perché diventino il Corpo, il Sangue di Gesù e l'attenzione per i poveri, siano il segno della nostra vita che pone tutta la fiducia nell'Amore di Dio.

RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNIONE

G – Se crediamo di esserci messi al riparo da ogni turbolenza e di poter godere di un'invidiabile tranquillità solo perché siamo diventati tuoi discepoli, tu, Gesù, ci fai notare che ci siamo sbagliati. Se ci affidiamo a te dovremo affrontare molte prove. Non saremo sottratti ai tempi difficili, come tutti gli altri saremo immersi in una storia di conflitti, di lotte e di rivolgimenti. Avremo solo il vantaggio di avere in mano una bussola sicura: la tua Parola, il tuo Vangelo. Ma non saremo affatto esonerati dalla necessità di cercare, tra le tante che si presentano, la strada indicata dal tuo Spirito. Del resto la tua sorte sarà anche la nostra se ti saremo rimasti veramente fedeli. Ecco perché ci inviti non a entusiasmi passeggeri, a fuochi di paglia, ma a una perseveranza colma di fiducia. Aiutaci anche a comprendere l'urgenza del tuo amore nei confronti dei fratelli e delle sorelle meno fortunati. Aiutaci a essere sempre sentinelle attente che vivono in prima persona il Vangelo senza demandare oppure essere indifferenti. Tu ti sei fatto come noi per aiutarci ad essere come te: dacci sempre la forza di essere provvidenza e giustizia sociale.

Schema Adorazione

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Canto di adorazione per l'esposizione del S.S. Sacramento preghiera litanica

P..: Adoriamo il Signore dicendo: **Noi ti adoriamo!**

Lett.: - Cristo Gesù, pane della condivisione…
- Cristo Gesù, pane che dà la vita in pienezza…
- Cristo Gesù, pane per tutti…
- Cristo Gesù, pane del cielo per la terra…
- Cristo Gesù, pane spezzato per i fratelli…
- Cristo Gesù, pane per la fame del mondo…
- Cristo Gesù, pane che raccoglie i dispersi…
- Cristo Gesù, pane che toglie i peccati del mondo…
- Cristo Gesù, pane che vince il dolore e la morte…
- Cristo Gesù, pane che fa gustare la bontà del Signore…
- Cristo Gesù, pane che sostiene il popolo in cammino…
- Cristo Gesù, pane che dona la salvezza…

Silenzio di adorazione

In ascolto della Parola di Dio …

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8, 7-15)

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.

Canto - Silenzio di Meditazione

Dal Messaggio per la VI Giornata Mondiale dei poveri 2022

"Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. […] È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere

portato a compimento con la stessa responsabilità. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. […] Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire".

Preghiera corale

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria universale, e liberaci dal nostro egoismo.

Canto - Silenzio di adorazione

Dal Messaggio per la VI Giornata Mondiale dei poveri 2022

"È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr ibid.). […] La generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso. […] Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope".

Preghiera corale

Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche aggiunto: "Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate". Dunque si salvano i poveri e coloro che sono solidali con i poveri. "Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli". "Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare". In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

Canto - Silenzio di adorazione

Preghiera di intercessione

Alla presenza del Signore, mentre riconosciamo di essere tutti piccoli e poveri, ma amati e investiti della sua forza per condividere con gli ultimi anche il poco che abbiamo, preghiamo insieme per il bene di ogni uomo e di ogni donna, specialmente dei più fragili e dei senza voci. Diciamo con fede:

Ascoltaci, o Signore!

1. Ti chiediamo, Signore, che tutta la Chiesa, attraverso l'ascolto e la prossimità, la consolazione e la speranza, diventi sempre più "casa" accogliente e concretamente solidale verso tutti, con un'attenzione particolare verso i poveri. Preghiamo.

2. Ti presentiamo, Signore, tutte le donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l'etnia e per la fede. Libera la loro vita dalle grinfie del male che le assedia. Preghiamo.

3. Oggi, Signore, per molti giovani compiere scelte per la vita è complicato. L'ambiente spesso è inquinato, impuro, violento e corrotto. Fa' che incontrino amici e maestri in grado di aiutarli a sviluppare il senso pieno della vita. Fa' che si realizzino nel lavoro. Preghiamo.

4. Ti preghiamo, Signore, per tutte le persone che vivono dipendenze legate all'alcool, alla droga, al gioco. Dona loro la forza di riconoscere le proprie schiavitù e a noi cuori generosi capaci di sostenerli nel cammino di liberazione e resurrezione. Preghiamo.

5. Per gli ammalati e per gli anziani, perché con il Tuo e nostro aiuto non siano oppressi dal senso della tristezza e non si sentano soli e abbandonati, ma parte, a pieno titolo, della comunità civile e cristiana, a loro gioia e consolazione. Preghiamo.

6. Ti preghiamo, Signore, per tutti i migranti del mondo affinché la loro speranza di trovare una vita migliore non si infranga contro i muri della burocrazia e dell'indifferenza. Sostienici nella lotta per promuovere una legislazione e una cultura dell'accoglienza. Preghiamo.

[Si possono aggiungere intenzioni legate alla parrocchia]

Padre nostro.

Benedizione Eucaristica

Canto finale